

passare i novant'anni, anche solo per meritare un così contenuto, eppur splendido e degno elogio.

Il volume dunque è di un nonagenario e contiene saggi che risalgono a molti anni fa, accostati a saggi recenti, ma, come osserva la signorina Marconi, « da tale cimento egli esce vittorioso, tanta è la freschezza degli studi più remoti, tale la vitalità degli studi più vicini o che vedono la luce ora raccolti in volume. »

Di argomento egiziano non c'è, purtroppo, che l'ultimo scritto « *Generazioni divine e rinascite umane nell'Egitto e nell'Ellade* » (pp. 567-578), che è del 1950 e fu già pubblicato in *Acme*. È dunque il frutto delle meditazioni di un Maestro, che ormai domina la materia che è stata oggetto dei suoi lunghi studi e può senza pericolo di essere attratto da coincidenze superficiali, accostare la mentalità religiosa dell'Ellade a quella dell'Egitto, per trovare situazioni analoghe.

Tanto nell'Egitto come nell'Ellade il vecchio mondo religioso mediterraneo con il culto di divinità femminili dotate di gelosa autonomia, resiste tenacemente alla mentalità religiosa ariana e semitica, propria di società patrilineari, per cui il dio domina sovrano e le divinità sono ordinate in famiglie.

Così il mito di Râ-Atum che all'origine dei tempi vuole creare una primordiale coppia divina traendola soltanto da sé e altri miti analoghi, paragonabili con miti greci, quale quello di Atena che nasce dal capo di Zeus, mostrano la divinità maschile che vuole emulare l'autonomia generativa delle antichissime grandi divinità femminili.

Alle divinità femminili rimane il potere di ridar vita agli uomini: da una parte Iside che ha il magico potere di far risorgere i defunti ad una vita immortale, risuscitando in loro il seme di vita, dall'altra, in una diversa atmosfera, il rito eleusinio per cui Demetra e Persefone fanno partecipi gli iniziati della loro immortalità.

A. CALDERINI

J. O' CALLAGHAN, S. J., *La vida en los primeros siglos segun las cartas cristianas*, Papyrologica Castroctaviana, San Cugat del Vallés (Barcelona), 1964, pp. 94.

Non ci sembrerà mai di aver espresso in misura sufficiente il nostro consenso per quelle pubblicazioni che, ancora oggi e dopo tanto progresso di studi, si impegnano a guadagnare un pubblico nuovo alla papirologia e a diffonderne la conoscenza. Solo con un appassionato sforzo di divulgazione il contributo dei papiri potrà essere presentato e precisato alla curiosità di un numero sempre crescente di lettori ai quali è necessario accostarsi con opere espressamente concepite. Sono queste le ragioni che ci fanno apprezzare il nuovo volume di J. O' Callaghan che vuol attrarre l'attenzione dei non specialisti sulle lettere cristiane per ricavare da queste un quadro completo di vita familiare, sociale e religiosa quale potè configurarsi in armonia con gli insegnamenti del cristianesimo. Proprio perchè il volumetto è destinato ad un pubblico più

vasto possibile, l'autore bene ha fatto permettendo alla sua trattazione alcune pagine di generiche notizie e di propedeutica papirologica (I, *El papyro y su estudio*, pp. 9-18) ed un esame sintetico della tecnica epistolare antica (II, *Técnica de la carta*, pp. 19-27). Pagine brillanti ed efficaci ricreano il mondo cristiano d'Egitto che le numerose lettere o permettono scopertamente di conoscere o lasciano trasparire dalle pieghe di una contenuta intimità; mondo morale, spirituale, affettivo caratterizzato da una propria tematica e da un proprio linguaggio. La suggestione di simili pagine non potrà lasciare insensibile il lettore che ad esse si avvicini per la prima volta, per la ragione anche che l'autore fa continuamente parlare il documento in tutta la sua inattesa efficacia attraverso la traduzione dei passi più interessanti sapientemente accostati tra loro. È un confluire ricco di situazioni, di pensieri, di personaggi che con la carica della loro umanità animano un mondo mai prima conosciuto con altrettanta immediatezza. Moltissimi sono i papiri che l'autore ha tradotto per illustrare il suo tema (*Triple aspecto de la vida*, pp. 31-84) a tutto vantaggio di una felice vivacità.

Il volumetto, edito in una elegante veste tipografica, può indurre a qualche riflessione coloro che tra noi hanno a cuore le sorti della papirologia: in tempi di spiccata divulgazione e di cultura ad ogni livello o quando ormai molte discipline hanno trovato popolarità e successo, i nostri studi sono ben lontani dal contatto con il grosso pubblico pur potendo disporre di tutti gli elementi di una sicura presa. Troverà anche la papirologia la propria fortuna editoriale?

S. DARIS

P. J. SIJPESTEIJN, *Penthemeros-certificates in Graeco-roman Egypt*, Lugdunum Batavorum, 1964 (Papyrologica Lugduno-Batava, volumen XII) pp. 83.

L'elegante serie delle pubblicazioni edita dalla Papyrologica Lugduno-Batava si è arricchita di un nuovo volume, il dodicesimo, che prende il esame un gruppo ben preciso di documenti. La necessità di opere aggiornate le quali si propongano di puntualizzare la discussione intorno a problemi particolari ci sembra oggi fortemente sentita. Si sarà raggiunto l'*optimum* di una moderna organizzazione di studio quando lavori di questo genere offriranno sistematicamente l'edizione critica dei testi esaminati. Nella assoluta impossibilità pratica di costituire un solo organico ed efficiente *corpus papyrorum* potremmo almeno disporre di una documentazione organizzata per alcuni settori. Mi sembra che il volume del Sijpesteijn sollevi simili considerazioni se accanto alla sobria ma minuta ricerca potessimo disporre del testo critico dei papiri ed ostraca studiati, tutte le nostre esigenze di ricerca avrebbero trovato piena e completa soddisfazione. (Nel caso specifico il dispendio delle pagine non sarebbe stato eccessivo). Il volume è apprezzabile innanzi tutto per la semplicità e chiarezza dell'esposizione, per i problemi trattati in maniera lineare, senza forzature nelle conclusioni. Poche pagine sono sufficienti all'autore (Ch. I, *Penthemeros*, pp. 1-14) per chiarire la natura della liturgia, per sostenere la ragionevolezza di una sua limitazione geografica nell'ambito dell'Arsinoite, per affermare la coesistenza di *penthémeros* e *chomatikòn*. L'origine e l'organizzazione di tale obbligo sono fatte risalire alla amministrazione